



Rassegna stampa

Giovedì 24 giugno 2021

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

# Dall'Emilia alla Campania i focolai della variante Delta "Ad agosto sarà dominante"

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Dalla Lombardia, alla Sicilia, dall'Emilia Romagna alla Sardegna alla Campania (dove la Delta sarebbe già stata rinvenuta nel 25 % dei tamponi sequenziati), le Regioni fanno i conti con la variante che si annuncia come quella che può mettere a rischio la ripartenza. Non per la sua letalità, ma per la contagiosità, soprattutto tra i giovani. «Abbiamo deciso di sequenziare tutti i tamponi positivi», annuncia Letizia Moratti, assessore al Welfare della Lombardia, dove la variante Delta è al 3,2%. Confermato a Sassari il cluster nell'albergo e sul set della troupe Disney che sta girando il remake de *La Sirenetta*. In Emilia casi di variante sono stati trovati a Modena, Piacenza e Bologna, 83 nel Napoletano, tre in provincia di Teramo. E c'è allarme anche in Sicilia dove il governatore Musumeci rallenta nella chiusura dei reparti Covid: «Aspettiamo di vedere l'impatto delle varianti».

La variante Delta corre e fa paura. Entro agosto sarà ormai quella dominante, entro la fine dell'estate addirittura al 90 % dei contagi, la previsione dell'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, che ammonisce: «Attenzione ad allentare troppo le misure se no si rischia un autunno come quello del 2020». E l'invito che parte a tutti i Paesi europei è quello a stringere i tempi tra la prima e la seconda dose visto che gli studi hanno dimostrato che tutti i

vaccini sembrano offrire una consistente protezione, ma solo a ciclo completo, come conferma l'esperienza del Regno Unito.

Appello subito accolto dalla Regione Lazio che ha deciso di anticipare, da luglio, i richiami a chi ha ricevuto la prima dose di AstraZeneca e avrebbe dunque dovuto ricevere la seconda a 12 settimane. I cittadini riceveranno un messaggio con la nuova data.

Corre la variante e deve correre dunque anche la campagna vaccinale in Italia. «I rischi legati alle varianti, e in particolare alla cosiddetta variante Delta, ci impongono di procedere nella campagna vaccinale con la massima intensità. Dobbiamo inoltre continuare a concentrarci sui soggetti più fragili, come i più anziani, che sono maggiormente a rischio di morte o di ospedalizzazione», insiste il premier Mario Draghi. Un motivo in più per insistere nel rintracciare i 2,8 milioni di over 60 ancora senza vaccino. Oggi il nuovo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità sulla reale espansione della variante Delta anche in Italia, ma i primi rilevamenti raccontano di una crescita esponenziale anche nel nostro Paese, con contagi più che triplicati nell'ultimo mese con la percentuale sui casi positivi ancora molto bassa, ma passata dall'1 al 3,4 % (e il dato è sottostimato).

Vaccinare, dove possibile anticipare i richiami, ma anche non abbassare la guardia sui tamponi e sequenziare. Sono queste le armi che

governo e Regioni intendono mettere in campo contro la variante che, giorno dopo giorno, fa esplodere nuovi focolai da un capo all'altro dell'Italia. «Abbiamo approvato in giunta un piano di tamponi feroce: 30mila al giorno da fare, con un "premio" per chi ne fa di più. Alle Ulss chiediamo di andare in spiaggia, nelle sagre, nelle aziende, a fine giornata devono portare i tamponi. Abbiamo anche potenziato la sequenziazione del virus», annuncia il governatore veneto Luca Zaia.

Giovani, mediamente tra i venti e i trent'anni e non vaccinati, il profilo medio dei positivi colpiti da variante Delta in Italia. Un profilo che presenta più di una criticità anche in fase di tracciamento e sequenziamento. A Piacenza il caso più eclatante dove il focolaio scoperto in due poli della logistica tra lavoratori giovani e non vaccinati sta dando non pochi problemi ai tracciatori della Asl visto che su 800 contatti stretti dei 25 positivi convocati, ben 300 non hanno risposto alla convocazione. «Adesso stiamo attivando anche le forze dell'ordine per rintracciarli», racconta Marco Delledonne, responsabile del dipartimento di Sanità pubblica della Asl di Piacenza. E il sospetto è che, in vista delle vacanze, amici e familiari dei contagiati fuggano dal test temendo un possibile periodo di isolamento. Proprio quando l'Italia sta riaprendo.

*A Piacenza fuga dai tamponi per non perdere le vacanze  
Il Lazio anticipa le seconde dosi*



Pag. 30%

## D'Angelo "caschetto biondo" sul murale firmato da Jorit

di **Antonio Tricomi** • a pagina 13

*Alle 17 l'inaugurazione a San Pietro a Patierno*



▲ **Ritratto** Il murale di Nino D'Angelo a San Pietro a Patierno FOTO STEFANO RENNA

# Nino D'Angelo torna nel suo quartiere con un maxi murale firmato da Jorit

San Pietro a Patierno, oggi alle 17 l'inaugurazione in piazza Guarino. Lo street artist lo ha ritratto da giovane  
Il cantante: "La mia faccia sul muro è davvero enorme, che bello stare con il popolo delle mie canzoni"

L'opera è pronta da  
tempo ma l'emergenza  
Covid ha rimandato  
più volte la cerimonia  
Ci sarà anche il sindaco  
Attesi in molti  
per l'evento

di **Antonio Tricomi**

Proprio di fronte, c'è la scuola che Nino D'Angelo frequentava da ragazzino. E oggi alle 17 il cantante tornerà in piazza Guarino, a San Pietro

a Patierno, per inaugurare il murale a lui dedicato da Jorit. Con D'Angelo e con lo street artist ci sarà anche il sindaco Luigi de Magistris. E naturalmente «il popolo di San Pietro, il popolo delle mie canzoni, la mia

gente», annuncia Nino, che da anni non appare, almeno in forma pubblica, nel quartiere nel quale è cresciuto. Il murale è già pronto da tempo, l'inaugurazione è stata più volte rimandata a causa della pandemia.



Sarà anche un modo, per D'Angelo, di celebrare il suo 64esimo compleanno, dopo il festeggiamento in famiglia di lunedì. E il Nino omaggiato da Jorit è proprio quello che, giovanissimo, percorreva quelle stesse strade: esile, smunto, il vistoso e proverbiale caschetto di capelli biondi. Il Nino dei primi successi, "Nu jeans e 'na maglietta", "A discoteca", "Sotto e' stelle". Oggi l'artista è molto diverso, da tutti i punti di vista: la corporatura è più robusta, i capelli sono candidi, le canzoni affrontano temi più seri. «Non ho mai rinnegato quel primo periodo di celebrità, non ho mai preso le distanze da quelle canzoni forse un po' ingenuie, che magari gli intellettuali snobbavano», dice D'Angelo. «Le ho sempre cantate e le canterò sempre, insieme alle mie cose più recenti e più sofisticate. Sono antiche canzoni a cui devo tanto». Dunque Nino è cambiato, sia umanamente che artisticamente. Ma quel ragazzo di periferia, di famiglia umile e onesta, c'è ancora, c'è sempre. Questo deve aver pensato Jorit, quando ha deciso di rappresentare il D'Angelo ven-

tenne in piazza Guarino. «Una piazza - scherza Nino - che è non più grande di un normale appartamento, mentre la mia faccia dipinta sul muro è davvero enorme. Un regalo che però sento di dover fare al mio quartiere dove purtroppo non c'è molto, a livello di vita sociale, di occasioni culturali. Dove le cose non sono molto cambiate rispetto a mezzo secolo fa». E sarà un bagno di folla: D'Angelo tornerà sui luoghi della sua adolescenza, percorrerà ancora strade e piazze, rivedrà volti e stringerà mani. Un ritorno alla vita, dopo i lunghi mesi di forzato ritiro. Oggi Nino si farà rivedere in pubblico. E presto sarà di nuovo in tour. «Il poeta che non sa parlare» è il titolo dello spettacolo che porterà in giro per l'Italia. Qualcosa di più che una semplice serie di concerti: un progetto che si articolerà in un libro, un album con brani di successo più qualche inedito e uno show di teatro-canzone. Oggi i due Nino, il ragazzo e l'uomo maturo, l'esordiente di successo e l'artista con alle spalle una lunga carriera, si guarderanno negli occhi in piazza Guarino, come in un

gioco di specchi: il sessantenne di modesta statura e il ragazzino dal volto grande quanto un intero palazzo, sulle guance i segni rossi della "human tribe" di Jorit, la tribù umana di cui fanno già parte, a vario titolo, Maradona e Mandela, San Gennaro e Troisi. Senza dimenticare Luana D'Orazio, la sua ultima creazione, il volto fresco e sorridente dell'operaia 22enne morta sul lavoro a Prato e riapparsa il mese scorso per mano di dello street artist a Roma, quartiere Pigneto.

## Napoli *Cronaca*

pagina **13**



Gli alberi diminuiscono l'afa e 'mangiano' lo smog: piantumare arbusti e curare aiuole per migliorare la qualità di vita del nostro quartiere

## Verde pubblico, Italia a digiuno

*Nel nostro Paese ogni abitante dispone in città di appena 33,8 metri quadrati 'green'*

di Rita Sparano

**NAPOLI** - L'arrivo dell'estate in un Paese in cui scarsa è la presenza del verde pubblico cittadino rappresenta una zavorra spesso insopportabile. E' il caso purtroppo proprio dell'Italia: nella nostra Penisola ogni abitante dispone in città di appena 33,8 metri quadrati di verde urbano con lo smog che nelle città viene amplificato dall'effetto combinato dei cambiamenti climatici, del traffico e della ridotta disponibilità di spazi verdi che concorrono un modo rilevante alla mitigazione del clima e a combattere le polveri sottili e gli inquinanti gassosi. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dati Istat nel corso dell'incontro "Il vivaismo italiano post covid-19" in occasione della diffusione della bozza del rapporto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc) dell'Onu.

Una situazione preoccupante anche per i grandi centri urbani - evidenza Coldiretti - dove il verde per mitigare il clima e ammortizzare gli effetti negativi dell'inquinamento oscilla su valori che vanno solo dai 15,2 metri quadrati per abitante di Messina ai 17,1 a Roma, dai 17,8

*I parchi sono capaci di abbassare*

*le temperature urbane*

di Milano ai 22,2 di Firenze, dai 42,4 di Venezia ai 9,2 di Bari. Uno scenario che ha un impatto importante anche sulle temperature urbane. Tendiamo spesso infatti a dimenticare che gli alberi in città non servono 'solo' a rendere le strade più gradevoli e graziose: è questo infatti solo l'aspetto più superficiale di una presenza indispensabile in città.

Pensate che un parco di grandi dimensioni può abbassare il livello di calore da 1 a 3 gradi rispetto a zone del centro o dove non ci sono piante o ombreggiature verdi. Ce ne accorgiamo quando notiamo il cambio di temperatura per esempio dal centro storico di Napoli, vero e proprio 'forno' d'estate, a zone come la collina dei Camaldoli, dove massiccia è la presenza di parchi e alberi che infatti tengono l'aria fresca anche da giugno a settembre.

Non è questo per nulla un aspetto secondario della qualità di vita. Tutt'altro: il caldo urbano è infatti considerato la calamità meteorologica più letale al mondo, considerato che le ondate di calore sono responsabili di circa 12.000 decessi ogni anno.

Al di là dell'azione politica, quella poi responsabile della costruzione di parchi e della piantumazione di alberi in città, cosa

possiamo fare noi cittadini nel nostro piccolo per accrescere la percentuale di verde nel nostro quartiere? Piantumare un albero non è poi un'impresa così faticosa o costosa: basta una colletta pubblica o un piccolo contributo personale. Lo stesso discorso vale per le aiuole pubbliche: ce ne sono tante in città, eppure sono spesso abbandonate e piene di rifiuti. Bagnarle con costanza e tenerle pulite organizzando delle azioni di volontariato può essere un buon modo per tenerle vive ed evitare che si secchino. Naturalmente, una città in cui si soffoca è una città assediata dallo smog: cominciare ad utilizzare di meno l'auto o lo scooter aiuta a ripulire l'aria. L'alternativa è la bici o il monopattino, oltre ai trasporti pubblici. Guardiamoci intorno ed immaginiamo una città più verde, proponendo la creazione di spazi ricreativi che abbiano come punto di partenza l'amore per la natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFCOMMERCIO CHIEDE UN INCONTRO ALLA REGIONE CHE FINORA "SI È SOTTRATTA"

## *Saldi, i negozianti invocano la data*

**NAPOLI (r.c.)** - *“La Campania è l'unica regione italiana a non aver stabilito ancora la data di inizio dei saldi estivi, dopo che le altre hanno deliberato in materia già diverse settimane fa. Questo incomprensibile ed ingiustificabile ritardo sta mettendo in enormi difficoltà le imprese del settore Moda, le quali hanno la necessità di programmare con grande anticipo gli assortimenti ed il magazzino”. E' l'appello che **Roberta Bacarelli**, stilista e presidente di Federmoda-Confcommercio Campania, lancia alla Regione Campania a nome delle 15.000 imprese del settore Moda operanti in Campania.*

*“Non dimentichiamo - aggiunge la rappresentante di categoria - che il nostro è uno dei settori più colpiti dalla pandemia e meriterebbe una maggiore attenzione. I saldi sono un momento di cruciale importanza per le imprese, comprometterne il buon andamento a causa di decisioni tardive o sbagliate sarebbe catastrofico a maggior ragione quest'anno”.*

La data suggerita dall'associazione di categoria è dopo la metà del mese di luglio, come in Puglia, *“in modo da consentire alle imprese di organizzarsi al meglio”.* *“La Regione si è sottratta sino ad ora ad un con-*

*fronto - prosegue Bacarelli - rinunciando così a verificare le reali esigenze del mercato e delle imprese per poi assumere una decisione, come sempre si è fatto in passato. Non dimentichiamo che, grazie al nuovo Testo Unico regionale sul Commercio, vige il divieto di effettuare vendite promozionali nei 30 giorni precedenti l'inizio dei saldi, motivo in più per decidere al più presto la data”.* Confcommercio chiede quindi un incontro all'assessore alle Attività produttive **Antonio Marchiello**.

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA